

Alessandro Dell'Aira

# SUPERMAGICA BPI



PALERMO. Quando piove, nel Sancta Sanctorum della BPI si entra scostando un lembo del telone. In ginocchio. E il custode dà una mano. Ora tocca a un laureando venuto da Trapani per una vecchia edizione del Conte di Montecristo.

Il Dumas che cercava non c'era, in compenso ha trovato un Dostoevskij. Pietro Tramonte, promotore della Biblioteca Privata Itinerante, un interno minuscolo e teorie di scaffali tra via Gagini e piazza Monte Santa Rosalia, dice di esserne solo il custode, e che questo ben di Dio appartiene a tutti.

La BPI è un'area di libero scambio senza trattato, altro che TTIP. Quarantamila volumi open-air e una tela d'autore. Una BookCrossing Zone un po' anarchica. Accordo implicito: un libro lasci e uno ne prendi, se vuoi anche due libri oppure nulla, con tutte le combinazioni possibili tra prendere e lasciare. Ha smesso di piovere. Arriva una signora che chiede se può portare una cinquantina di libri. Da vendere. Pietro è gentile, spiega: compravendita no, scambio sì. La donna brontola, non insiste e se ne va.



La BPI è un drive-in. Le auto sfilano a passo d'uomo tra gli scaffali e sfiorano il Reader's corner dove il titolare riceve gli ospiti dopo averli esaminati in piedi sul selciato di basole, che a Palermo si chiamano balate. Se il colloquio è gradito non ha fine.

Pietro è di Gibellina, anni sessantasette all'anagrafe e cinquanta percepiti. Ne aveva venti quando la valle del Belice fu stravolta dal terremoto. Ti dona un giallo conturbante, impugna una spillatrice, stappa una Schweppes che quasi esplode e ti versa il rimanente in un bicchiere di carta. È di stirpe normanna. Si esprime per voli pindarici e rimandi che neppure l'Enciclopedia Einaudi. Poliglotta, moglie ecuadoriana, non sapeva che fare dopo la pensione. Via Gagini ora sembra una piccola Calle Donceles di Città del Messico, e piazza Monte Santa Rosalia una piccola Plaza de Armas dell'Avana. È stato il coraggio sicololatinoamericano di Pietro a fare il prodigio.



La BPI è magica. Nel locale coperto, un budello rispetto al resto, si può ammirare la tela d'autore. È una scena stradale di uno dei Picciurro di Villabate, stirpe di decoratori di carretti. Non sta appeso a una parete, si regge in

equilibrio stabile tra l'Enciclopedia dello Studente e l'edizione italiana di Scientific American. Siamo fuori Palermo, forse a Villabate, con i casoni anni settanta sullo sfondo e un venditore di fichidindia attorniato dai clienti che mangiano e pagano, mentre altri ne arrivano.



Pietro parla come un *sacamuella*, i tiradenti spagnoli di un tempo che distraevano con le chiacchiere i clienti in attesa di un'estrazione. Ma le sue non sono chiacchiere. Ogni digressione ha lo scopo di saggiare la prontezza di riflessi dell'ospite e spazia dall'odissea propria a quella

altrui, alla storia dei Branciforte, cui apparteneva il palazzo alle sue spalle. Ultimo superbo restauro di Gae Aulenti, oggi è sede della Fondazione Sicilia. In un'ala del palazzo, ottimamente conservati, si diramano gli scaffali del Monte di Pietà di Santa Rosalia. Labirinti di legno, vuoti, imponenti, intricati come le Carceri d'Invenzione di Piranesi. In antico erano stipati di ogni cosa che si potesse offrire in cambio di un prestito. Era il Banco dei pegni dei poveri.



La PBI tutto è, tranne che itinerante. Come potrebbe itinerare? Itineranti nel sapere cosmico sono invece i discorsi di Pietro, pronto a cambiare aria se il Comune dovesse sfrattarlo. Ma non succederà. Il Giornale di Sicilia, nel censire le iniziative urbane promosse dai privati per

Il bene comune, ha incluso nella mappa della città fai-da-te anche la BPI, fondata sul baratto e sulla condivisione. Pietro ne va orgoglioso. "Questo patrimonio appartiene a tutti come l'aria". Tutti i passanti lo salutano. Alcuni vicini passando si fermano dopo essere usciti di casa, o prima di rientrarvi. Dai balconi della piazza si spia senza malizia ciò che succede in via Gagini, tra gli scaffali della supermagica PBI custodita da Pietro Tramonte. Gli vogliono bene tutti.